

Risultati e prospettive dei percorsi di ricerca

1. SINTESI DELLE ESPERIENZE AVVIATE NEGLI I.C.

(aa.ss. 2006/2007 e 2007/2008)

Istituto Comprensivo del Chiese

L'attività di ricerca sul curricolo d'italiano è iniziata nell'anno scolastico 2006/2007, con una riflessione dei docenti della primaria e della secondaria sulla didattica della scrittura e sulla narrazione.

Il gruppo primaria si è poi orientato in particolare sulla narrazione, che nel 2007/2008 è stata ripresa allo scopo di declinare un curricolo verticale (quali narrazioni e quali tipologie di lettura nelle varie classi), con sperimentazione di pratiche suggerite dalla letteratura sul tema, delle quali si vuole testare l'efficacia.

Il gruppo secondaria ha affrontato, invece, il nucleo "laboratorialità nella didattica della scrittura". I docenti hanno attivato laboratori di scrittura cooperativa e creativa; durante gli incontri di formazione si sono messi a punto strumenti di valutazione e si è discusso dei risultati ottenuti.

Seguirà l'eventuale riprogettazione dei laboratori, la modellizzazione e la collocazione dell'esperienza all'interno del curricolo dichiarato dell'Istituto.

Istituto Comprensivo della Rendena

Il lavoro è iniziato nell'anno scolastico 2007/2008 con 3 incontri a settembre sulla didattica della scrittura.

I docenti, di scuola primaria e secondaria, hanno individuato come prioritaria la riflessione sull'ortografia.

Il tema è stato contestualizzato presentando i contributi di conoscenza offerti dalla ricerca nei settori delle neuroscienze, della sociologia culturale, della psicolinguistica e della didattica della lingua. Si è chiesto l'intervento della professoressa Serenella Baggio, docente di storia della lingua, che ha illustrato le ragioni storiche della corretta grafia per gli italofoeni.

Si sono poi individuate pratiche didattiche utili, che i docenti si sono impegnati a sperimentare nelle classi.

A dicembre si è effettuata una prima verifica.

N.B. Molto interessante e suscettibile di sviluppi la collaborazione con la professoressa Baggio.

Istituto Comprensivo Rovereto Est

Il percorso di ricerca riguarda i docenti di lettere della scuola secondaria di primo grado “D. Chiesa”, coordinati dal responsabile del gruppo Rossano Recchia.

Nella scuola ci sono stati negli anni scorsi molti pensionamenti e 4 cambi di dirigente dal settembre 2004 al settembre 2007.

Ciò ha comportato una perdita di memoria che ha giustificato l'avvio di un lavoro di confronto e ricognizione della didattica attuata quasi “ex novo”.

I docenti hanno elaborato, e compilato un questionario d'indagine su pratiche didattiche e convinzioni, molto ricco e articolato, che, pur non avendo valore scientifico, ha costituito un'ottima base per la riflessione comune: in particolare ha evidenziato come insegnanti di età, opinioni, esperienze diverse, si ritrovino poi a proporre percorsi di apprendimento molto simili e si interrogano, in sostanza, sulle medesime tematiche.

I nuclei problematici individuati si riferiscono a:

- che cosa intendiamo per “italiano” in quanto disciplina, o discipline;
- che cosa della disciplina “italiano” deve diventare materia scolastica;
- che cosa chiedono oggi le leggi, in quanto espressione di bisogni sociali, al docente di italiano;
- chi sono e come sono i ragazzi;
- come organizzare il curricolo d'italiano nei tre anni di scuola secondaria di primo grado;
- quale metodologia può far sintesi efficacemente di tutte le istanze sopra enunciate.

Nella discussione che è seguita alla mia analisi, ci si è soffermati soprattutto sul rapporto tra interventi legislativi e lavoro nelle scuole, che è stato poi approfondito nel successivo incontro, a partire dalla lettura delle “Nuove indicazioni nazionali”, del “Decreto Fioroni sull'obbligo”, e dei documenti Europei sulle competenze per la vita.

Istituto Comprensivo Trento 7

Nell'Istituto si sono costituiti due gruppi di ricerca, il primo (da settembre) sul ruolo del coordinatore di classe, il secondo (che ha iniziato i lavori a febbraio 2008) sul curricolo d'italiano.

Entrambe le esperienze hanno coinvolto docenti di italiano, perché, come è noto, i docenti di lettere della scuola secondaria di primo grado, inevitabilmente, ricoprono anche il ruolo di coordinatore di classe. Per questa ragione accenno qui all'una e all'altra.

- a. **Il coordinatore di classe.** Il lavoro sul coordinatore di classe si è rivelato molto interessante, perché ha consentito di operare su più fronti contemporaneamente e con finalità molto precise:

1. delineare la figura del coordinatore, (i compiti e le relative competenze) a partire da una prassi consolidata;
2. configurare possibili percorsi di formazione per formare o implementare le competenze di chi già svolge il ruolo di coordinatore;
3. individuare strumenti per rendere più agevole, efficace, coerente col progetto d'Istituto il compito del coordinatore;
4. normare la funzione utilizzando le facoltà che le leggi attribuiscono agli istituti autonomi, essendo totalmente assenti altre norme, legislative o contrattuali.

A fine percorso gli obiettivi sono stati tutti raggiunti. Attualmente si stanno delineando i progetti di formazione per il prossimo anno scolastico.

N. B. La figura del coordinatore è cruciale per il funzionamento delle scuole e per introdurre l'innovazione nel modo di lavorare dei docenti. Se si ritiene che i consigli di classe debbano diventare luoghi di lavoro collegiale e siano organismi di sintesi tra le istanze disciplinari e gli obiettivi di carattere trasversale, tra la valorizzazione di singoli e l'assunzione di scelte per la classe, il coordinatore, colui che conduce il gruppo di lavoro e diventa interlocutore con le famiglie e gli studenti, è la figura fondamentale sulla quale agire.

La prova sta nella storia stessa della scuola secondaria di primo grado, che ha visto consolidarsi sempre più questa figura, benché nessuna delle riforme che si sono susseguite negli ultimi anni ne abbia tenuto conto, né alcun contratto di lavoro l'abbia posta in evidenza.

- b. **Il curriculum di italiano.** Il gruppo "italiano", costituito prevalentemente da docenti di scuola primaria, si è soffermato in particolare sulle abilità linguistiche e sul curriculum di scrittura, assumendo come base per la riflessione le "Nuove Indicazioni Nazionali" del 2007. Il prodotto finale è una proposta di curriculum di scrittura con obiettivi di apprendimento, attività, suggerimenti, che tiene conto delle caratteristiche dell'utenza (l'Istituto Trento 7 è molto attento alle esigenze degli studenti e delle famiglie e fa dell'accoglienza uno dei suoi punti di forza), ma anche dei traguardi indicati a livello europeo e nazionale come irrinunciabili per l'esercizio della cittadinanza.

Istituto Comprensivo Trento 2

I docenti dei due ordini di scuola (primaria e secondaria) hanno chiesto di formare 2 gruppi di ricerca-azione, su metodologie didattiche innovative che ricompongano il curriculum educativo con quello specifico disciplinare, a partire da temi quali "la lettura e comprensione di testi", visti in progressione verticale, dalla prima primaria alla terza secondaria di primo grado.

Gli incontri hanno avuto inizio a febbraio 2008 ed hanno definito 2 ambiti di lavoro da proseguire negli anni: costituire un gruppo laboratoriale permanente sull'italiano, che sia luogo di studio, sperimentazione, valutazione comune tra primaria

e secondaria; individuare il nucleo problematico intorno al quale avviare la riflessione comune.

Altre esperienze

Come già detto in premessa, negli anni dal 1997 al 2005 altri Istituti Comprensivi della PAT hanno avviato percorsi di ricerca sul curricolo d'italiano, che hanno avuto sviluppi diversi e sono emblematici anche rispetto a situazioni analoghe. Mi riferisco agli Istituti "Mattarello-Aldeno", "Isera-Rovereto", "Folgaria-Lavarone-Luserna", Tione, Rovereto Nord, con i quali ho interagito personalmente, ed Arco, del quale si è occupata la collega Elena Brighenti.

Molto interessante, per quanto breve, è stata anche l'esperienza di un gruppo di 30 insegnanti appartenenti a tutti gli Istituti del Comprensorio C10 (Rovereto e Vallagarina), che per un anno si sono incontrati regolarmente ed hanno condiviso studi e riflessioni sul tema del comprendere testi.

Non riporto qui le sintesi dei risultati perché si riferiscono ad un periodo precedente al mio utilizzo come ricercatrice in IPRASE, ma i report sono disponibili in qualsiasi momento.

2. INDICATORI PER MONITORARE E VALUTARE I PERCORSI DI FORMAZIONE E RICERCA

In questa fase, e cioè mentre l'IPRASE sta predisponendo il Piano Pluriennale delle attività, e nel contempo si concretizza l'Istituzione del Centro di Formazione permanente per i docenti, si ritiene utile presentare la descrizione ragionata dei processi attivati e dei risultati conseguiti dai gruppi di docenti sul curricolo d'italiano.

L'ipotesi di lavoro è che, analizzando le varie esperienze secondo una griglia predefinita, se ne ricavi materiale per individuare i bisogni delle scuole in tema di ricerca, si possano prevedere gli sviluppi delle azioni di formazione, e si porti a modellizzazione la tipologia di accompagnamento dei gruppi di lavoro.

Per quanto attiene al metodo con cui si sono progettate e realizzate le attività, si rinvia al file "Percorsi di formazione e ricerca degli I.C."; per la descrizione dettagliata dei contenuti e dei risultati peculiari conseguiti dalle scuole, si rimanda alle relazioni di restituzione, intermedie e finali, inviate e discusse con le scuole. Qui si vuole, invece, proporre una rielaborazione più esterna, una sintesi che individui gli elementi di continuità tra gli istituti, e costituisca nel contempo quasi un monitoraggio della situazione.

Gli indicatori di analisi utilizzati sono i seguenti: bisogni che avviano la ricerca, lettura dei bisogni, soggetti della ricerca, oggetti della ricerca, risultati, elementi di facilitazione, ostacoli, prospettive.

• Bisogni che avviano le ricerche

L'istituzione dei Comprensivi in provincia di Trento, dapprima in situazioni sperimentali, poi su tutto il territorio, ha dato notevole impulso alla ricerca sul curricolo verticale d'italiano.

Il confronto ravvicinato tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado ha reso esplicito quanto già si sapeva, e cioè che nei due ordini di scuola vi sono incongruenze, rimandi, ripetizioni, rinvii sia di contenuti che di traguardi abilitativi, ai quali si aggiungono macroscopiche differenze nella valutazione che disorientano gli alunni e le famiglie.

Quasi naturalmente i collegi sono passati dall'analisi delle caratteristiche generali delle due scuole, alla definizione di un P.E.I comune e all'esame dei curricoli disciplinari, con l'intento di renderli essenziali, condivisi, declinati in tappe significative, coerenti in verticale e orizzontale.

Il secondo elemento che ha sostenuto la necessità della ricerca curricolare è stato l'avvicinarsi delle riforme, con ciò che hanno comportato in termini di attese e imposizioni.

La legge Berlinguer - De Mauro, con l'istituzione della scuola di base in sette anni e la quasi contemporanea introduzione dell'autonomia, sembrò inscrivere i Comprensivi in un assetto ordinamentale preciso e in un progetto pedagogico nuovo, del quale erano stati precursori amministrativi; ciò indusse una parte degli insegnanti dei Comprensivi sperimentali ad intensificare la loro azione di ricerca sul curricolo verticale, mentre convinse altri che, prima di agire, si dovessero attendere i programmi o, forse, il cambio di governo, con il conseguente annullamento della riforma.

La legge 53 sembrò sulle prime dar ragione a questi ultimi, ma presto le Indicazioni ai programmi indussero di nuovo alla riflessione su contenuti e metodi delle discipline e sul curricolo verticale.

Innanzitutto di Indicazioni si trattava, pertanto ogni scuola doveva adattare alla propria realtà, e sempre di curricolo unitario si parlava, sia pure in riferimento ad otto e non sette, anni, distribuiti secondo la tradizionale scansione in primaria e secondaria di primo grado.

La ricerca si spostò, allora, più sul versante del confronto tra Indicazioni nazionali e curricolo agito, che non sulla necessità di elaborare un curricolo essenziale e coerente.

Nel 2007 il Ministro Fioroni, ha proposto "Nuove Indicazioni per il curricolo", che hanno modificato i contenuti e il lessico delle precedenti, ma hanno mantenuto la decisione di considerare parte di un unico ciclo i primi otto anni di scuola e l'invito a strutturare un curricolo verticale significativo e congruente.

Nelle esperienze di ricerca esaminate, si può leggere appunto la storia di questi anni difficili e un po' confusi.

La ricerca curricolare è stata intrapresa, poi abbandonata, poi ripresa e con modalità diverse nei vari contesti.

Ad esempio, il percorso compiuto da 30 insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado del C10 nell'anno scolastico 2001/2002, oltre che dalle motivazioni di cui sopra, era sostenuto dalla volontà di fare rete, per organizzare al meglio le attività di formazione, che, in base al regolamento di autonomia, spettano ai singoli istituti.

Il lavoro è durato un anno ed è poi stato abbandonato, nonostante gli esiti positivi, perché la rete non ha funzionato dal punto di vista amministrativo e finanziario. Sono prove di un'autonomia che abbinerà di tempo per incardinarsi nella realtà scolastica.

Un terzo bisogno, molto sentito dai docenti, è quello di render efficace il proprio insegnamento e far acquisire competenze disciplinari, senza trascurare aspetti più propriamente educativi. Gli insegnanti considerano necessario il conciliare "sapere-saper fare-saper essere", un po' per convinzione, un po' per costrizione, a causa della crisi in cui si dibattono sia le pratiche tradizionali, sia quelle più innovative sperimentate negli anni, ma della cui efficacia cominciano a dubitare.

Ancora, i nuovi sistemi di valutazione, a carattere provinciale o nazionale, test IPRASE o INVALSI che siano, hanno rilevato, in talune situazioni, risultati scadenti o, in ogni caso, inferiori alla media provinciale; ciò ha indotto i docenti, dopo un primo momento di rifiuto dello strumento test per la verifica delle competenze, ad interrogarsi sulle cause e ad indirizzare la propria ricerca verso metodologie che diano garanzia di maggior successo.

• **Letture dei bisogni**

Negli Istituti Comprensivi, la lettura dei bisogni viene fatta dai collegi docenti per quanto riguarda l'impianto generale del lavoro e da gruppi disciplinari per la declinazione puntuale del percorso.

In genere l'impulso giunge dal dirigente e dallo staff dei collaboratori: dovendo presentare al collegio una proposta di aggiornamento, puntano su oggetti di forte interesse per i colleghi e strutturano progetti di massima, sottoposti a valutazione da parte dei colleghi, che esprimono tramite iscrizione la loro adesione all'iniziativa.

La ricerca attuata dagli insegnanti del C10 è stata, invece, progettata da IPRASE su mandato dei dirigenti scolastici di tutti gli Istituti Comprensivi del Comprensorio. Tale ricerca avrebbe dovuto coinvolgere docenti di tutte le discipline, in realtà si è realizzata solo per gli insegnanti di italiano.

All'epoca era ancora attivo il centro territoriale IPRASE di Rovereto, che aveva il compito di coordinare l'intera esperienza.

• Soggetti della ricerca

I gruppi di lavoro sono composti, di norma, da insegnanti di italiano di scuola primaria e secondaria; in qualche caso, dopo una prima fase di riflessione comune, si suddividono in sottogruppi “primaria” “secondaria”, oppure, fin dall’inizio, si costituiscono in base all’ordine di scuola cui appartengono.

Negli istituti di Folgaria-Lavarone-Luserna, e Aldeno-Mattarello, tutti gli insegnanti sono stati coinvolti, compatibilmente col fatto che molti di loro sono anche docenti di storia e geografia e hanno preferito approfondire quelle materie piuttosto che la linguistica.

In Rovereto Est, Rovereto Nord, Isera/Rovereto, hanno aderito gruppi molto consistenti di docenti di italiano, quantificabili in circa il 60% di tutti gli insegnanti della materia; nell’anno scolastico 2007/2008, Rovereto Est ha visto coinvolti solo i docenti della scuola secondaria di primo grado.

In Storo- Valli del Chiese quasi tutti gli insegnanti di primarie e secondarie di primo grado dell’Istituto, in Val Rendena un gruppo di 20 docenti quasi tutti di scuola primaria; in Trento 7 un gruppo ristretto di volontari di ambedue gli ordini di scuola, in Trento 3 la maggior parte dei docenti di italiano sia di scuola primaria che di scuola secondaria.

Le loro motivazioni, esperienze, percezioni sono le più varie, anche in relazione alla collocazione e alla storia del loro Istituto. Così, nelle scuole di città c’è una prevalenza di insegnanti di ruolo stabili, con decenni di carriera alle spalle, mentre nelle scuole di periferia o di montagna ci sono più giovani e più precari: maggiore apertura in questi, maggiore disincanto ma anche identificazione con la propria scuola negli altri.

Spesso i docenti hanno inteso il percorso di ricerca come aggiornamento, assolvimento di un obbligo che poteva essere esaurito all’interno delle dieci ore riconosciute dal contratto provinciale: posti di fronte alla possibilità di scegliere tra le lezioni frontali e una seppur limitata esperienza di ricerca azione, hanno preferito quest’ultima.

Alcuni hanno sperimentato quanto proposto e volentieri hanno aderito a successivi momenti di verifica e valutazione.

Compito del conduttore/facilitatore è stato quello di guidare i gruppi (talvolta con l’aiuto di docenti coordinatori), raccogliere i materiali prodotti, rileggerli esplicitando di volta in volta aspetti diversi, riorganizzarli e restituirli.

In alcuni casi sono stati stesi resoconti per il gruppo e per i dirigenti scolastici, che si allegano al presente rapporto.

Per quanto riguarda il gruppo di ricerca del comprensorio C10 si rimanda alla lettura della relazione elaborata a suo tempo (http://www.iprase.tn.it/prodotti/materiali_di_lavoro/italiano/index.asp).

• Oggetti della ricerca

I gruppi di ricerca si sono concentrati sulla declinazione del curricolo verticale d'italiano e sul confronto scuola primaria e scuola secondaria.

Compiti complessi, che hanno posto immediatamente il problema di circoscrivere gli oggetti su cui riflettere o di scegliere un punto di vista.

Di norma i docenti hanno scelto di lavorare su una abilità (la lettura, la scrittura, la riflessione linguistica, l'oralità, il metodo di studio), ma non sono mancati casi in cui si è preferito affrontare l'esame dell'intero curricolo, inteso come insieme di nuclei fondanti, conoscenze, abilità, sistemi di verifica e valutazione.

Il susseguirsi delle riforme ha spostato significativamente l'interesse dei docenti da oggetti quali la definizione del "quando fare cosa e come", "quali traguardi sono perseguibili a quale età", "quando ripetere cosa", ad oggetti quali "personalizzazione/portfolio/unità di apprendimento: come intrecciarli col curricolo agito" o "cosa significa far acquisire competenze".

Ma se questi sono stati gli oggetti, per così dire, di partenza, dei gruppi di ricerca, già nel corso dei primi incontri, l'attenzione si è spostata, sempre, un po' a latere, sulla spinta dell'urgenza che appare la più sentita, e cioè la necessità di abilitare veramente tutti gli alunni. Pur mantenendosi dentro i binari tracciati al momento del contratto, i docenti hanno chiesto risposte ai problemi della pratica didattica.

Hanno cercato strategie per la scrittura, la lettura, la grammatica, per proporre la letteratura, per la disgrafia e la dislessia, per l'italiano lingua due.

Se il percorso di ricerca, pur affrontando questioni di carattere generale o trasversale, prima o poi ha incrociato, e dichiaratamente, le urgenze didattiche, i docenti hanno continuato di buon grado nell'impresa, diversamente hanno abbandonato.

Attualmente sembra quasi che, avendo sia la legge Moratti che i decreti Fioroni riunito in un unico ciclo scuola primaria e secondaria di primo grado, il problema dell'essenzializzare e rendere coerente il curricolo negli otto anni sia risolto a monte dalle Indicazioni ai programmi, quindi non debba più essere oggetto di ricerca da parte delle singole scuole e che, anzi, quanto fatto negli anni scorsi, sia stato inutile.

Indubbiamente ciò può risultare coerente con una corretta interpretazione dell'autonomia scolastica: l'Ente erogatore del servizio istruzione (lo Stato, la PAT) stabilisce gli obiettivi e gli standard del servizio e ne controlla l'efficacia, i professionisti del servizio (in questo caso i docenti), si occupano di attuarlo.

Alla domanda che si ponevano e si pongono gli utenti "Cosa si fa in italiano in questo Istituto?", i docenti non risponderebbero più elencando una serie di obiettivi di apprendimento, o di traguardi di competenza, come li ha definiti il ministro Fioroni, bensì dichiarando come intendono far sì che tutti gli studenti conseguano le competenze indicate nella legge, o semplicemente informandoli che i docenti di italiano si sono costituiti in un dipartimento, o in un gruppo che analizza risultati, studia, ricerca e sperimenta.

Per le stesse ragioni sembra stia ritornando nell'ombra anche la necessità di riflettere sulla complessità del curricolo d'italiano, come sui nuclei fondanti, sull'intrec-

cio sapere/saper fare/saper essere, sulla trasversalità della lingua, sul rapporto tra crescita intellettuale ed emotiva e apprendimento della lingua.

Quali saranno dunque gli oggetti della ricerca nei prossimi anni?

Difficile rispondere, anche perché parte dei percorsi attivati sono stati interrotti, per tante ragioni sulle quali ritornerò nei sottoparagrafi che seguono. Ma si può ragionevolmente ritenere che i docenti vogliano occuparsi di didattica e vogliano farlo in gruppi costituiti “da chi ci sta”, da chi vuole studiare, sperimentare, valutare assieme.

• Risultati della ricerca

I risultati dei percorsi di ricerca sono vari e dipendono da molti fattori, sui quali tornerò più avanti.

Qui mi limiterò ad elencare i più interessanti:

1. Curricoli verticali per la scuola del primo ciclo, basati sulle quattro abilità (leggere, scrivere, parlare, ascoltare) e sulla riflessione linguistica, con elenco di nuclei fondanti, obiettivi, abilità attese, conoscenze.
2. Curricoli verticali per le 3 classi di scuola secondaria di 1°, con unità di apprendimento finalizzate a: apprendere metodi di studio, imparare a prendere appunti ed elaborare schemi, migliorare l'esposizione orale.
3. Laboratori di scrittura, lettura, composizione poetica.
4. Unità di apprendimento su diario e autobiografia, testi narrativi, testi argomentativi.
5. Percorsi per motivare alla lettura, per facilitare l'apprendimento dell'ortografia e della lingua come sistema di regole, per rafforzare la metacognizione.
6. Analisi delle leggi: Raccomandazioni Europee, Indicazioni per i piani di studio personalizzati del ministro Moratti, Indicazioni per il curriculum del ministro Fioroni, Decreto sull'obbligo scolastico del 2007, Legge Provinciale 5.
7. Riflessioni di gruppo su: metodologie per l'insegnamento della grammatica, valore cognitivo della narrazione, didattica della scrittura, correzione e valutazione dei testi scritti, insegnamento della scrittura in classe prima primaria.
8. Curriculum verticale per la scuola del primo ciclo, con esercizi e testi scelti per accertare e facilitare la comprensione secondo il metodo Lumbelli.

N. B. Parte dei prodotti elencati sono presentati in questo sito nelle pagine dedicate ai singoli Istituti, altri sono in possesso degli insegnanti e delle scuole che li hanno elaborati; il curriculum di cui al punto 8 è scaricabile dal sito IPRASE alla voce *Materiali*.

• Elementi di facilitazione

Tra gli elementi che facilitano il successo dei percorsi di ricerca si possono individuare i seguenti:

- presenza di un gruppo di docenti che condividono linee di ricerca e credono nel valore aggiunto del lavorare insieme;
- presenza di un referente che si fa carico dell'organizzazione, del coordinamento, della documentazione;
- capacità del gruppo di tradurre elementi teorici in pratiche condivise (la ricaduta nella prassi è fondamentale);
- sostegno del dirigente (che premia, anche economicamente, chi si impegna nella ricerca);
- continuità dell'esperienza negli anni;
- continuità dell'esperto che guida il gruppo;
- modalità di guida del gruppo, con attenzione ai suoi particolari bisogni, comunicazione "democratica", conduzione finalizzata al compito ma leggera, rielaborazione e restituzione al gruppo di quanto elaborato;
- presenza di un sistema di valutazione del percorso;
- documentazione e comunicazione dei risultati (al gruppo, al collegio, all'esterno);
- costruzione del gruppo in contemporanea con la costruzione del percorso di ricerca.

• Ostacoli

Le ricerche avviate nelle scuole hanno talvolta vita breve e conseguono risultati incerti. Le ragioni sono varie, ma riconducibili sostanzialmente all'organizzazione scolastica, che non favorisce elementi di lavoro comune, al fatto che gli organismi collegiali non sono luoghi di lavoro, ma di certificazione dei risultati, infine alla carenza di competenze specifiche e di modelli di ricerca funzionali ai bisogni della scuola.

I dipartimenti disciplinari e le commissioni di progetto spesso si limitano a decidere attività e comportamenti comuni, o a formulare progetti e distribuire i compiti.

Ciò non deve stupire. Da sempre la ricerca è stata compito dell'accademia e i docenti che hanno compiuto ricerche, l'hanno fatto individualmente, o in piccoli gruppi di persone legate da affinità elettive, o, ancora, in collegamento personale con referenti scientifici.

Talvolta basta poco per far cadere una ricerca: il cambio del dirigente, il trasferimento dell'insegnante guida, il mutamento nella composizione dell'Istituto, oppure il sopraggiungere di riforme che rendono apparentemente inutile un risultato raggiunto e inducono lo scoramento nel gruppo.

Anche il fatto che la ricerca non sempre sia accompagnata da sperimentazione, o non siano previsti sistemi di valutazione o, ancora, non vi sia un riconoscimento economico per il lavoro svolto, interrompono studi e indagini, indipendentemente dal loro valore intrinseco.

• Prospettive

La ricerca nelle scuole può essere sostenuta, migliorata e implementata seriamente in presenza di alcune condizioni:

- vi siano figure intermedie, di insegnanti “esperti”, con solide competenze, ai quali sia riconosciuto il ruolo di guida dei dipartimenti e dei gruppi di ricerca; tali insegnanti devono avere ruolo e riconoscimento economico adeguato;
- i percorsi di ricerca nascano da bisogni reali, accertati attraverso gli strumenti della valutazione esterna e dell’autovalutazione (non siano indotti da ragioni esterne ed estranee alla scuola);
- i risultati della ricerca siano documentati e tradotti in sperimentazione di pratiche didattiche nuove;
- vi siano sistemi di valutazione dei processi, dei prodotti, degli effetti sia delle ricerche sia delle sperimentazioni;
- i gruppi di ricerca abbiano dei referenti scientifici al loro servizio e non viceversa;
- i prodotti siano documentati, valorizzati, incardinati nel progetto d’Istituto, per evitare che il cambio di dirigente o di insegnante provochi la fine della ricerca;
- si creino gruppi interscuola e si comunichino i risultati di ricerca tra reti di scuole.

Per quanto riguarda il rapporto tra IPRASE e scuole nel settore specifico della didattica dell’italiano, se si configura come accompagnamento secondo le modalità sopra descritte, richiede un notevole investimento in termini di pensiero, di studio e di ore di lavoro, ben oltre il tempo delle conduzioni di gruppo o della presentazione di relazioni.

Poiché, tra l’altro, le richieste di intervento sono in aumento, è forse opportuno pensare ad una formazione per insegnanti che diventino capi dipartimento nelle loro scuole (già ci sono referenti che lavorano in stretta collaborazione con me o con altri conduttori), a strumenti per mettere in rete le scuole, o, ancora, a istituire un servizio di consulenza e indirizzo sui temi della didattica disciplinare, che sono i più sentiti dagli insegnanti.

